

Adozioni gay, scontro tra ministri Orlando a Costa: decidono i giudici

Il Guardasigilli: in Italia ci sono oltre 300 ragazzi che non vengono accolti da nessuno

ROMA La polemica sulle adozioni per le coppie omosessuali non si spegne e due ministri del governo — Andrea Orlando della Giustizia e del Pd ed Enrico Costa della Famiglia e di Ncd — litigano a distanza sulla possibilità che a decidere in questa materia siano i giudici.

Costa tre giorni fa aveva aperto la polemica sulle coppie omosessuali: «Non può rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta». E poi aveva spiegato: «Ora che c'è una norma chiara che esclude la stepchild adoption, i giudici non possono più decidere come hanno fatto fino a oggi».

Il ministro Orlando non ha incassato in silenzio. Ieri, infatti, è stato in audizione in commissione Giustizia della Camera e sciorinando dati ha ricordato due cose, importanti: «Che in Italia ci sono 300 minori adottabili che nessuno adotta», perché sono minori con problemi particolari. Ma che sono in calo persino le adozioni internazionali, quasi a voler dire: perché si fa tanta polemica sulle adozioni, quando le coppie adottanti non sono mica così tante?

Quello che poi realmente dice il ministro Orlando rispondendo al suo collega di governo Costa è chiaro: sulle adozioni i giudici devono decidere caso per caso.

Ovvero, detto con precisione: «Siamo in un campo in cui è la legge che chiede al giudice di apprezzare il caso concreto, la legge non dà una soluzione che prevede un automatismo, ma è il giudice che deve valutare la particolare situazione per poter stabilire al meglio la valutazione della continuità affettiva del minore. La legge non dice e chiede al giudice di dire».

Parole, quelle del ministro della Giustizia, che non lasciano adito al dubbio. Eppure, dando seguito alle parole del ministro della famiglia Costa dell'altro giorno, ci hanno pensato un po' tutti gli esponenti parlamentari di Area popolare a rinfocolare le polemiche.

Maurizio Lupi, capogruppo di Ap alla Camera: «Il giudice emette sentenze nel nome del popolo italiano, non in nome suo proprio, e il popolo italiano sulle adozioni per le coppie omosessuali si è espresso chiaramente attraverso un vo-

L'iter

- Sono partiti i lavori in commissione Giustizia alla Camera sulle adozioni

- Si comincia con le audizioni dei ministri: ieri ha parlato Orlando, poi toccherà a Costa e Lorenzin. A giugno sarà sentita Boschi

to del Parlamento, che le esclude».

Ma la verità è che la legge sulle unioni civili approvata alla Camera lo scorso 11 maggio, ribadisce la possibilità di fare adozioni «speciali», anche nel caso di coppie omosessuali. Lo ha ricordato chiaramente Monica Cirinnà, la senatrice madrina della legge, ieri ai microfoni del programma di Radio2 *Un giorno da pecora*.

C'è un punto del maxi emendamento del governo approvato prima dal Senato poi dalla Camera, che è poi la nuova legge Cirinnà: «È il punto 20 del maxi emendamento approvato dal governo», ha detto la senatrice. E ha spiegato: «In quel punto si dice, esplicitamente: "Restano applicabili per i magistrati tutte le leggi in materia di adozio-

ni". E questo vuol dire a cominciare dalla legge 184 del 1983, già usata dai magistrati per applicare, ad esempio, la stepchild adoption alle coppie omosessuali. Lo ha fatto, più volte, il tribunale di Roma, e

una di queste sentenze è arrivata anche al secondo grado di appello».

Ha spiegato ancora Cirinnà: «Il fatto è che quando avevo scritto l'articolo 5 della legge sulle unioni civili, quello che conteneva la stepchild, avevo considerato in tema di adozioni speciali (articolo 44 della legge) per le coppie omosessuali lo stesso tipo di trattamento delle coppie eterosessuali (comma 1, lettera B). Quando la stepchild adoption è stata stralciata dalla legge, questa equiparazione è stata cassata. Ma nessuno ha cassato la legge esistente: è quella che per le coppie omosessuali si basa sulla lettera D dello stesso comma 1 dell'articolo 44».

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

LEGGE 184

È la norma del 1983 che disciplina, all'articolo 44, l'adozione «in casi particolari»: tra questi, anche quello in cui il minore sia figlio dell'altro coniuge, la stepchild. Che vale anche per coppie sposate e conviventi.

372

I voti con cui il testo Cirinnà sulle unioni civili è stato approvato in via definitiva l'11 maggio alla Camera. I no sono stati 51, gli astenuti 99. Al Senato il 25 febbraio i sì erano stati 173, contrari 71, zero astenuti

Il progetto

Via libera alla banca dati sui minori abbandonati

di **Margherita De Bac**

Sono sempre lì, ospiti fissi delle comunità, i trecento adolescenti e bambini con handicap fisico o mentale. Li chiamano «i figli mancati», numero invariato da anni. Vivono in una specie di limbo. Dichiarati in stato di abbandono e quindi adottabili dai tribunali minorili, non trovano o rifiutano coppie disponibili a prenderli con sé nelle singole realtà territoriali. E non c'è modo di proporli in abbinamento a genitori che abitano altrove. Per favorire queste e altre «sistemazioni» ci vorrebbe la banca dati nazionale creata con decreto nel 2001. Fotograferebbe la situazione italiana: quanti ragazzi sono nelle comunità, l'età, i fratelli, i tempi di attesa. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha dichiarato che la banca sarà attivata entro il 30 settembre, con i 29 tribunali minorili in Rete. Ci sono voluti 15 anni per arrivare (speriamo) al termine di un percorso rallentato da «difficoltà tecniche». Ora si procede a livello regionale, i giudici lavorano separatamente. Ai 330 Orlando ha dedicato

I numeri

Le adozioni internazionali sono in calo, dimezzate rispetto al 2014

nella sua relazione: «Per ciascuno esiste una storia di particolare delicatezza. Spesso siamo di fronte a condizioni di salute difficili e legate a patologie irreversibili. In certi casi sono adolescenti oltre i 15-16 anni tra i quali non pochi stranieri non accompagnati, tutti dichiaratamente refrattari». Ogni anno sono un migliaio i minori in uscita dalle comunità a fronte di circa 10 mila famiglie che hanno fatto richiesta ai tribunali. Le associazioni stimano siano 32-35 mila gli ospiti delle comunità, la maggior parte con famiglie d'origine presenti, dunque non adottabili. A livello internazionale, confermato il drastico calo. Nel primo semestre 2015 i procedimenti definiti (cioè le idoneità ottenute dai genitori) sono stati 3.189. Erano 8.540 nel 2012, 7.421 nel 2013 e 6.739 nel 2014. Un fenomeno generalizzato, negli Stati Uniti il dato è meno 70%. I governi stranieri sono meno generosi nel cedere i loro bambini e spingono per sistemarli in famiglie locali. Il Brasile è passato da 543 minori partiti per l'estero nel 2006 ai 238 nel 2013. La Cina da 14.434 a 2.931, l'India da 1.076 nel 2003 a 363 nel 2012. La Federazione russa da 9.472 nel 2004 a 2.483 nel 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo LVMH e le sue Maison sono lieti di invitarvi alla terza edizione delle Journées Particulières il 20, 21 e 22 maggio. Un invito esclusivo riservato a tutti. Per informazioni e prenotazioni: lomb.it/lesjournéesparticulières

SCOPRI BERLUTI, BVLGARI ACQUA DI PARMA EMILIO PUCCI FENDI, LORO PIANA LOUIS VUITTON

Les Journées Particulières LVMH

La comunità in Toscana



Nomadelfia, addio alla cofondatrice

Irene Bertoni, cofondatrice assieme a don Zeno Saltini della comunità di Nomadelfia (Grosseto), è morta domenica. Fu l'artefice delle «mamme di vocazione», donne che rinunciano al matrimonio per accogliere bambini abbandonati.

Berluti BVLGARI Paris



EMILIO PUCCI FENDI



LOUIS VUITTON